Sébastien Roldan, *La Pyramide des souffrances dans "La Joie de vivre" d'Émile Zola*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2848>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2848

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 637

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Sébastien Roldan, *La Pyramide des souffrances dans "La Joie de vivre" d'Émile Zola* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2848> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2848>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sébastien Roldan, *La Pyramide des souffrances* dans “*La Joie de vivre*” d’Émile Zola

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

SÉBASTIEN ROLDAN, *La Pyramide des souffrances* dans “*La Joie de vivre*” d’Émile Zola, Presses de l’Université du Québec, 2012, pp. 192.

- 1 La relazione fra filosofia e narrazione è al centro della riflessione di Sébastien Roldan, che sceglie, all’interno dei *Rougon-Macquart*, il romanzo *La Joie de vivre* in quanto opera recepita alla sua pubblicazione come contestazione del pessimismo schopenaueriano. L’espressione «joie de vivre», in positivo antagonismo all’ormai estenuato «mal du siècle» romantico, ha assunto successivamente una serie di connotazioni positive, ma va in effetti ricondotta per l’A. al senso che il romanzo zoliano le attribuisce e che è quello di una riflessione sulla costante presenza del dolore nell’esistenza, stimolata anche da alcuni recenti lutti personali dell’autore.
- 2 I capitoli dello studio si organizzano quindi a partire dai luoghi e dai personaggi del romanzo: la «maison» dei Chanteau che vivono nell’attesa costante del dolore, l’oceano come «masse aveugle et mouvante» opposta alla fragilità delle costruzioni umane, la «chatte Minouche» indifferente nella sofferenza e quindi «image du bonheur égoïste» espresso in diversi gradi anche da molti abitanti del villaggio. La galleria continua con un crescendo di consapevolezza e di sofferenza, dall’abate Horteur e dal dottor Cazenove fino a Pauline, attraverso i vari membri della famiglia Chanteau e il loro «vouloir-vivre schopenauerien». L’A. propone dunque una vera e propria rappresentazione grafica della «distribution de la douleur au sein des protagonistes», la piramide della sofferenza, che rivela le diverse sfaccettature che il pessimismo

schopenaueriano assume all'interno del romanzo: dall'immobilità resistente di Pauline all'«immolation réfléchie de volonté égoïste» professata da Lazare.

- 3 In relazione all'insieme dei *Rougon-Macquart*, *La Joie de vivre* costituisce tuttavia per l'A. un'interrogazione fondamentale sul pessimismo generalizzato e teorizzato nella raccolta; un'interrogazione che rimane irrisolta, dato che il romanzo appare aperto a una pluralità di significati e che, sottraendosi per un momento alle rigide leggi del determinismo naturalista, sollecita una molteplicità di rappresentazioni del mondo attraverso l'idealità costruita dalla lettura di ogni singola coscienza.